

Modello Psico-Pedagogico dei servizi educativi del Comune di Perugia

L'asilo nido è diventato nel tempo luogo di cura ed educazione per i bambini e le famiglie, non solo come risposta immediata al bisogno, ma anche come mediatore e supporto delle relazioni, luogo aperto in grado di accogliere le diversità di natura psicofisica, sociale, etnica e culturale, spazio di riflessione sui saperi allevanti e di promozione di una cultura dell'infanzia attenta ai diritti delle bambine e dei bambini.

In coerenza con le modificazioni sociali ed economiche agli asili nido si sono aggiunti i servizi integrativi che ampliano l'offerta già esistente e costituiscono una ulteriore risposta ai bisogni diversificati dei bambini e delle famiglie.

Alla luce di tutti i mutamenti intervenuti e considerando che ogni esperienza di programmazione ha una efficacia ed una validità relativa al periodo per il quale è stata elaborata, l'Amministrazione Comunale ha voluto adeguare ed integrare i precedenti "Orientamenti dell'attività educativa degli asili nido e tipologie collaterali del Comune di Perugia" promuovendo un "Modello Psico-Pedagogico" i cui valori siano riconosciuti e condivisi da tutto il sistema dei servizi.



Finalità e obiettivi educativi generali

Il modello-psico-pedagogico, rappresenta “l’identità culturale” attraverso cui i Servizi socio educativi del Comune di Perugia, vengono riconosciuti, per connotazioni comuni, dai possibili interlocutori. Sostanzialmente assolve alle seguenti funzioni:

a) promuovere il Servizio come osservatorio privilegiato dei diritti dei bambini ad esprimersi in tutte le loro potenzialità e come luogo di diffusione della cultura dell’infanzia.

b) consentire a tutti gli educatori di disporre di un quadro di riferimento culturale ed operativo “condivisibile”, da cui trarre ispirazione per l’attuazione degli interventi.

c) far assumere consapevolezza ai fruitori dei servizi circa l’azione educativa che in essi si attua, allo scopo di realizzare la piena affermazione dei diritti delle bambine e dei bambini alla formazione individuale e sociale.

d) favorire la trasmissione del “sapere allevente” nelle relazioni genitori-figli, facilitando la diffusione delle buone pratiche educative ed il riferimento a modelli educativi non contraddittori tra la famiglia ed i servizi.



Dimensione fondamentale dell’offerta educativa è l’accoglienza di tutte le bambine ed i bambini, ed in particolare l’integrazione efficace e realistica di coloro che non appartengono alla nostra cultura. L’offerta non è esclusivamente indirizzata verso mete di generica socializzazione, quanto piuttosto finalizzata ad offrire stimoli ed opportunità che realmente sostengono il processo educativo. La presenza dei bambini “diversi” opportunamente valorizzata risulta fonte preziosa di ricchezza per tutti indistintamente, in quanto sollecitatrice delle migliori risorse individuali e sociali.

Le finalità educative rappresentano il fondamento costitutivo dell’intervento degli educatori, ideato in funzione delle bambine e dei bambini e delle loro famiglie e sono le seguenti:

- favorire un sano ed armonico sviluppo psico-fisico
- promuovere l’autonomia
- educare alla socialità
- educare alla consapevolezza ed al rispetto della diversità
- sostenere il ruolo genitoriale

Ciascuna finalità è declinata in obiettivi educativi generali, che rappresentano le mete irrinunciabili verso cui il processo educativo-didattico deve essere orientato:

favorire un sano ed armonico sviluppo psico-fisico:

- soddisfare alcuni bisogni fondamentali quali il poter disporre di cure, di alimentazione e di ambienti adeguati;
- utilizzare il gioco a fini conoscitivi e relazionali
- stabilire una relazione significativa con una o più figure di riferimento

promuovere l’autonomia:

- acquisire conoscenza e padronanza del proprio corpo;
- identificare e contenere le proprie emozioni ed i propri stati d’animo

- acquisire sicurezza e fiducia in sé

educare alla socialità:


- acquisire fiducia nei confronti degli altri
- acquisire capacità di stabilire rapporti d’amicizia con coetanei e con adulti

-acquisire il "senso" ed il rispetto delle regole di convivenza

 **educare alla consapevolezza ed al rispetto della diversità:**

-riconoscere le differenze individuali e culturali

-accettare le differenze individuali

 **sostenere il ruolo genitoriale:**

-garantire alle famiglie un luogo di cura appositamente progettato che favorisca la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori;


-favorire occasioni di scambio e di confronto con gli operatori del nido e con gli altri genitori;

-sostenere le famiglie nei compiti di cura e di crescita dei figli attraverso interventi educativi coerenti;



6

I protagonisti del servizio

 **Il bambino**



Un alto profilo pedagogico è conseguenza di un progetto culturale, che assume come centrale l'idea-guida secondo cui l'identità personale del bambino si costruisce attraverso le esperienze realizzate.

Le esperienze operative all'interno delle strutture risultano fortemente significative, se il processo educativo si determina attraverso l'attuarsi di una logica di tipo sistemico.

In questa prospettiva è necessario assumere un'idea globale dello sviluppo del bambino, che prescindano da ogni forma di separatezza tra cognitivtà, affettività, relazionalità.

La costruzione della conoscenza e dell'identità si fonda sul rapporto tra il bambino e l'ambiente, costituito da persone, da spazi, da oggetti, mediante un processo in costante evoluzione. In tal modo gradualmente si realizza una modificazione che consente al bambino di percepirsi come persona attraverso l'identificazione delle differenze tra sé e ciò che sta al di fuori di sé.

7



Il personale

La direzione organizzativo-gestionale e pedagogica del Servizio compete al Dirigente dell'U.O. Infanzia, Adolescenza e Famiglia il quale si avvale di una struttura organizzativa che accanto alle funzioni amministrative prevede figure di Coordinatori pedagogici centrali e di struttura.

I coordinatori pedagogici

ciascuno per le proprie mansioni, assolvono alle seguenti funzioni:

- programmazione educativa del servizio
- progetto educativo-didattico
- organizzazione interna del nido
- promozione dei servizi
- monitoraggio e valutazione della qualità
- sperimentazione dei servizi e progetti innovativi
- organizzazione della formazione e dell'aggiornamento degli operatori

Educatore

Il personale educativo dispone di competenze multiformi e diversificate, di conoscenze psicologiche, sociali e pedagogiche relative l'età evolutiva del bambino che consentono di:

- ascoltare, osservare, programmare, verificare e documentare gli interventi educativi
- scegliere strumenti e metodologie funzionali al raggiungimento degli obiettivi
- interagire con le famiglie e la comunità sociale in modo da farsi interprete primario dei bisogni dei bambini;
- promuovere il confronto con i genitori relativamente all'esperienza genitoriale
- promuovere e gestire innovazioni per quanto riguarda sia l'aspetto metodologico-didattico che quello delle competenze professionali.

Per entrare in sintonia con il bambino, allo scopo di rilevarne i bisogni e gli interessi e dialogare con lui nel pieno rispetto del ritmo di crescita psico-fisica, l'educatore non deve mai sovrapporsi alle modalità ed alla qualità delle relazioni familiari, ma raccordarsi con esse nella promozione delle esperienze sociali, cognitive

e ludiche. Inoltre, deve ampliare ed approfondire le conoscenze/competenze attraverso un'attività di aggiornamento permanente, di accompagnamento e di sostegno alla prassi lavorativa.

La collegialità-corresponsabilità educativa costituisce una premessa insostituibile affinché la pluralità di modelli comportamentali e culturali, non si trasformi in una serie di atteggiamenti e di comportamenti fortemente differenziati ed a volte anche contraddittori.

Il gruppo di lavoro, oltre ad elaborare e ad assumere la programmazione didattica, deve essere strumento di cooperazione continua, sia quando si progettano percorsi metodologico-didattici, sia quando si opera con i bambini, improntando la sua attività su criteri di rispetto reciproco e di responsabilità rispetto al compito.

Strumenti fondamentali per realizzare un lavoro di gruppo qualitativamente apprezzabile sono:

- la divisione dei compiti e l'attribuzione delle responsabilità
- l'attuazione dei gruppi di studio e di lavoro rispetto all'apprendimento di temi o all'esecuzione di alcuni compiti
- la discussione in gruppo
- le riunioni di piccolo gruppo
- le riunioni di auto-valutazione.

Personale ausiliario

Il personale ausiliario è responsabile della preparazione del cibo, della cura, pulizia, del riordino degli ambienti e dei materiali didattici.

Si distingue in:

- addetti alla cucina
- addetti ai servizi generali





La famiglia

Il rapporto servizio - famiglia va contestualizzato all'interno di una logica di "approccio sistemico al problema educativo", nel cui ambito risulti valorizzata la dimensione della "continuità" dell'esperienza infantile.

Andrà pertanto evitata ogni forma di distonia o di contrapposizione tra gli stili relazionali e comunicativi della famiglia con quelli che caratterizzano il servizio educativo per l'infanzia. Inoltre sarà necessario attivare una significativa rete di relazioni con le famiglie allo scopo di rendere realmente "ecologiche" le esperienze compiute dalle bambine e dai bambini, avendo consapevolezza del fatto che la qualità del rapporto servizio - famiglia incide profondamente sulla formazione dei bambini stessi.

Quando un bambino viene accolto nei servizi educativi, il personale accoglie anche i bisogni, le aspettative, le problematiche educative di cui è portatrice la sua famiglia. Gli interventi sono quindi indirizzati verso la valorizzazione e il supporto delle competenze familiari nell'espletamento delle funzioni educative e di cura.

Da qui la necessità che il servizio educativo progetti diverse modalità di rapporto con le famiglie.

Bacheche, osservazioni, cartelloni fotografici mostreranno le esperienze quotidiane e consentiranno alla famiglia di entrare in contatto con quel tempo che il bambino passa lontano da loro, offrendo lo spunto per i colloqui informali al momento dell'accoglienza e del commiato.

Accanto allo scambio quotidiano di informazioni, sono previste altre modalità di incontro gestite e organizzate in base ad obiettivi e contenuti diversi:

- Incontro preliminare
- Assemblee generali
- Riunione di sezione o piccolo gruppo
- Riunioni a tema con esperti
- Incontri individuali
- Laboratori
- Feste

E' prevista la costituzione di un Comitato di Genitori al fine di promuovere la partecipazione delle famiglie alla vita del Servizio e ai problemi educativo-gestionali.

La progettualità

Il modello psico-pedagogico si configura come "primo livello di progettualità", in cui dimensioni valoriali e principi educativi formano il tessuto culturale comune. Sarà necessario assumere la logica della "complessità dell'esperienza educativa" e questo significherà fondare la propria professione sui principi della flessibilità e della problematicità, mediante uno stile operativo del tipo "ricerca-azione".

La prassi educativo-didattica non dovrà essere consegnata a comportamenti professionali di routine, ma nemmeno all'adesione acritica a modelli di programmazione di moda.

Il personale educativo dovrà valorizzare le opportunità che emergono dalla rete di relazioni, di cui egli stesso è partecipe, aderendo alla complessità dell'evento attraverso una progettazione svincolata da modelli precostituiti e rigidi. Occorrerà programmare, dunque, sulla base di ciò che soltanto lo specifico contesto legitimerà quei bambini, quelle risorse, quei vincoli.

Programmare adeguatamente significherà anche, essere capaci di comporre unitariamente la funzione esercitata, evitando ogni forma di separatezza e di frammentazione degli interventi.



Progetto educativo

vengono predisposte le condizioni che consentono al bambino di crescere essendo protagonista del proprio cambiamento e di tutelarlo garantendo l'uguaglianza delle opportunità.

Il progetto educativo indica ed esplicita le costanti del processo educativo che sono:

- analisi della situazione (descrizione del contesto - organizzazione del personale)
- rapporti del servizio con la famiglia e con il territorio
- obiettivi educativi generali
- organizzazione del servizio (orari – tempi - giornata educativa - gestione delle routines - modalità di inserimento - organizzazione degli spazi e dei materiali - organizzazione delle sezioni)
- metodo di lavoro



- modalità di documentazione
- modalità e strumenti della verifica.

Le scelte di carattere metodologico-didattico specifico sono operate a livello di singolo nido e rappresentano la traduzione operativa dell'impianto culturale e pedagogico indicato nel primo livello di progettualità.

L'attuazione della programmazione consente di realizzare, nelle singole realtà, l'integrazione fra tre fattori fondamentali:

- l'intervento didattico degli educatori;
- i contributi dei bambini (i soggetti di apprendimento);
- i sistemi simbolico-culturali (l'oggetto della conoscenza).

Lo scopo è quello di assicurare a tutti i bambini padronanza di specifiche competenze, coerenti con gli obiettivi educativi generali.



Programmazione didattica

si individuano quindi tutte quelle attività che, fondandosi sull'osservazione sistematica del quotidiano e dei singoli bambini, vengono appositamente organizzate per l'apprendimento di specifiche competenze/abilità.

La programmazione didattica contiene:

- indicazione dell'oggetto (tema, percorso, titolo)
- obiettivi specifici per fascia di età
- attività progettate
- tempi previsti
- risultati attesi
- metodo di lavoro
- modalità e strumenti di valutazione (verifica degli apprendimenti – validità del progetto)
- modalità di documentazione

All'interno della programmazione didattica trovano spazio anche gli eventuali percorsi individualizzati commisurati alle specifiche esigenze di apprendimento e di formazione dei bambini stessi, valorizzando comunque, sempre e pienamente, la dimensione della socialità.

Le aree di riferimento operativo assumono come dimensione trasversale privilegiata quella dell'affettività-relazionalità e si legano strettamente alle esperienze che il bambino compie.



Esse, compiutamente integrate, ma separate per esigenze di carattere programmatico, potrebbero essere:

- a) l'area della corporeità
 - il bambino in rapporto al suo corpo
 - le singole parti del corpo e le loro funzioni d'uso
 - la percezione sensoriale
 - la motricità
 - il gioco motorio-funzionale, il gioco simbolico, il gioco di regole
- b) l'area della logica
 - l'azione ed il movimento
 - il riconoscimento, la discriminazione e l'uso degli oggetti di realtà
 - capacità di classificazione, seriazione, analisi, sintesi, confronto, rappresentazione, simbolizzazione, generalizzazione
 - l'individuazione di nessi causa-effetto
 - le rilevazioni delle quantità
 - le relazioni d'ordine tra gli elementi
 - l'avvio della costruzione dei concetti di spazio e tempo
- c) l'area della comunicazione
 - i canali comunicativi
 - la capacità di simbolizzazione
 - la capacità di mettere in relazione le parole con ciò che rappresentano

- l'ampliamento del lessico
- lo scambio comunicativo fra adulto e tra bambini
- il "feed back linguistico"

La continuità educativa tra l'Asilo Nido e la Scuola Materna

E' necessario realizzare interventi, finalizzati ad attuare la continuità educativa tra l'Asilo Nido e la Scuola Materna al di là delle difficoltà oggettive esistenti, dovute alla presenza, nelle due istituzioni, di marcate specificità soprattutto di carattere ordinamentale.

La condizione fondamentale, che può in qualche modo garantire l'attuazione della "continuità", passa attraverso l'assunzione di un progetto educativo comune, da parte del Nido e della Scuola Materna, connotato da mete condivise che, di fatto, possano configurare un'idea comune di bambino, rispetto a cui dovranno essere diretti gli interventi metodologico-didattici delle due realtà istituzionali.

Le uscite

Uno degli elementi caratterizzanti il progetto dei servizi sono le uscite nel territorio. Tali attività offrono ai bambini sia opportunità di socialità e divertimento che occasioni per approfondire l'uso e la conoscenza della città e del territorio circostante.

Verifica - valutazione - documentazione

Viene assunta la concezione Bruneriana di valutazione formativa che sottende la necessità della costruzione di una significativa cultura della valutazione, concretizzabile in capacità di autoanalisi continua e crescente consapevolezza professionale.

Nell'azione educativa, i momenti della verifica e della valutazione sono considerati fondamentali ed irrinunciabili per i tratti distintivi che li dovrebbero sempre connotare: formativo, dinamico processuale e sistemico.

Oggetto della verifica /valutazione sono pertanto:

- a) la globalità dell'attività educativo-didattica (l'operato degli educatori)
 - b) i processi e gli esiti di apprendimento e di formazione (i bambini)
 - c) il contesto (clima sociale; qualità della relazione bambini/bambini e adulti/bambini; tipo, qualità e varietà di attività; organizzazione degli spazi educativi.....)
- Si fa riferimento a diverse modalità di verifica:

- Diario
- Monografia
- Registratore, video, annotazioni riguardanti momenti e situazioni educative
- Osservazione sistematica
- Osservazione diretta
- Osservazione occasionale
- Osservazione partecipe

Tutto il processo educativo-didattico viene adeguatamente documentato allo scopo di costruire una memoria scritta sulle attività proposte, sul funzionamento e sull'organizzazione globale.

La documentazione viene realizzata in forme diverse secondo le finalità a cui essa è destinata.



La didattica

La ludicità è universalmente riconosciuta come aspetto fondamentale della vita del bambino ed è indicata, nell'art. 31 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, come "un diritto innegabile della persona umana che cresce".

Il gioco, fondamentale per l'evoluzione psicologica della persona, è un potente strumento di maturazione e di adattamento che ha origine con le prime modalità di interazione realizzate con il mondo esterno.

Questi presupposti fanno del gioco la didattica fondamentale del servizio, infatti, attraverso esso, il bambino comincia a controllare i movimenti, a coordinare i gesti e le percezioni nel loro effetto, ad interagire con persone estranee alla famiglia, a conoscere la realtà circostante e a farne oggetto di rappresentazione simbolica, a conoscere le regole sociali e del gruppo.

La didattica che si esprime nel gioco ha in sé alcuni elementi fondamentali: l'educatore, i materiali di gioco, gli spazi e arredi.

L'educatore è il regista che, con i mezzi e gli strumenti a disposizione, guida il bambino attraverso le fasi di crescita orientate verso uno sviluppo globale della personalità, che permetta l'evidenziarsi di tutte le sue potenzialità.

I criteri organizzativi che consentono lo svolgimento di tutte le attività si basano sul lavoro di piccolo gruppo.

L'adulto favorisce il gioco spontaneo per piccoli gruppi, promuove la capacità di organizzarsi e di esplorare, garantendo così il rispetto dei tempi di apprendimento e, conseguentemente, l'attuarsi di percorsi differenziati. E' inoltre necessario che gli adulti propongano le attività di gioco e di esplorazione in contesti anche strutturati: le proposte faranno parte di un percorso educativo programmato, connotato da obiettivi definiti in base ai bisogni dei bambini.

Per le proposte più strutturate di attività didattiche si tiene conto, nella suddivisione dei bambini in gruppi, di importanti fattori quali:

- il legame affettivo che si instaura tra alcuni bambini e che li rassicura quando partono insieme per fare una

nuova esperienza o per svolgere attività che li impegnano particolarmente;

- le capacità specifiche ed i livelli di apprendimento di ogni bambino;

- gli interessi particolari dei bambini i quali, fin da piccoli, rivelano capacità innate, potenzialità di manualità, gusto ed espressioni artistiche diverse.

In alcuni contesti tutto si svolge con pochissimi interventi dell'educatore, il quale funge solo da discreto osservatore: la tranquillità di questi momenti permette di cogliere la complessità di comportamenti e di interazione tra bambini, di comprendere, in definitiva, quali siano i tempi di attenzione e le capacità di elaborazione di ciascuno.



Strumenti e materiali

Per i piccolissimi occorre predisporre materiali idonei, sonori, morbidi e facilmente lavabili, grandi cuscini e tappeti, per permettere il gioco fondamentale: quello con il proprio corpo, del muoversi, controllare e indirizzare il movimento, acquisendo capacità di coordinamento e di volontarietà dei gesti per raggiungere un fine.

Le cure, il cosiddetto "maternage" messo in atto dagli educatori, sono giochi di parole, di gesti, di espressioni, capaci di imporre una relazione fra il bambino piccolo ed un adulto che non è la madre e quindi di aprire un orizzonte sociale nuovo.

Per quanto riguarda i piccoli è necessario privilegiare tutto ciò che possa consentire l'acquisizione di abilità motorie e sensoriali: scalette, scivoli, tappeti, materiali naturali, per la manipolazione (farine, pasta, riso, sabbia ecc), incastri, costruzioni, libri illustrati, specchi ecc.

Crescendo il bambino ha bisogno di diventare abile: non solo camminare ma saltare, non solo afferrare un oggetto ma usarlo, non solo guardare ma esplorare l'ambiente, conoscere in definitiva quanto più possibile della realtà circostante. Vengono proposti i più vari materiali di gioco, e giochi diversi: con l'acqua, con i colori, con i materiali poveri e di recupero, giochi di verbalizzazione, giochi musicali.



Acquisita una prima base di autonomia motoria e linguistica, i bambini imparano a giocare con i loro simili, tuttavia la funzione dell'adulto è ancora fondamentale.

Il bambino dai 2 ai 3 anni, sul piano sociale, ha ancora molto da imparare: lo scambiarsi i giocattoli, l'attendere il proprio turno sono comportamenti impossibili senza un adulto cooperante.

Ecco dunque la necessità dei giochi, che si fanno in gruppo, con un minimo di regole.

I comportamenti sociali (apparecchiare - sporcicare la tavola, distribuire delle cose agli altri bambini ecc.), affrontati come giochi, impongono un rispetto delle regole, ma sviluppano l'autonomia, gratificano il bambino che si sente grande, spingono a conoscere gli altri, ad aiutarli, a cercarsi.

Gli angoli di gioco (angolo della cucina, delle bambole, dei travestimenti, della musica) permettono al bambino di manifestare il suo universo simbolico e contemporaneamente la propria fantasia e creatività. Il gioco del teatro (burattini, drammatizzazioni ecc.) impegna il bambino su più fronti: lo spingerà ad acquisire un controllo delle proprie paure ed ansie, a manifestare i propri desideri, ad apprendere nuovi comportamenti "sociali", ad esprimersi più compiutamente con le parole e con i gesti.

L'organizzazione

La giornata educativa è organizzata rispettando i ritmi ed i tempi delle bambine e dei bambini, cercando di favorire la regolarità e la continuità dei vari momenti, in modo tale che i piccoli si sentano rassicurati e siano in grado di formulare aspettative e intenzioni nei confronti delle diverse esperienze.

Il gruppo dei bambini costituisce il nucleo organizzativo di base dei servizi in quanto risponde ad una duplice esigenza: consente l'interazione tra i pari, fondamentale per la maturazione e alla strutturazione della identità e permette agli educatori di osservare e seguire attentamente ogni bambino allo scopo di rilevare i suoi bisogni specifici.

L'attività educativa si fonda infatti sull'equilibrio fra la proposta al gruppo e la proposta individualizzata.

Momenti privilegiati per lo svolgimento delle attività educative individualizzate sono quelli di vita quotidiana, che essendo legati al vissuto di ogni bambino, favoriscono lo sviluppo della consapevolezza di sé, dell'identità, dell'autonomia, e consentono di stabilire legami affettivi tra adulto e bambino.

L'ambiente e gli spazi predisposti e studiati per sostenere un intreccio di relazioni e di incontri costituiscono un strumento educativo importante in grado di sollecitare i bambini ad esperienze di gioco, di scoperta, di ricerca. La qualità degli spazi è di fondamentale importanza per lo sviluppo delle identità e delle potenzialità dei bambini e si concretizza nel "dare sicurezza" e "fornire stimoli". Il servizio è organizzato in modo tale da fornire stabili punti di riferimento, in quanto le caratteristiche di stabilità e continuità permettono ai bambini di sperimentare sia uno spazio privato del sé, sia una relazione sociale con il gruppo degli altri bambini e con gli adulti.

Ogni zona ha una connotazione educativa precisa e fornita di adeguato materiale d'uso. Gli arredi devono essere disposti in modo da creare angoli di gioco definiti e con significati diversi; tutto deve essere il più possibile visibile, riconoscibile e circolare, nel senso di consentire un agevole passaggio da una situazione di gioco all'altra. Pertanto sono previsti: l'angolo del gioco simbolico, lo spazio della lettura e della musica, la zona morbida per il relax, la sala con lo scivolo e le attrezzature per i giochi di movimento, la zona per le attività di manipolazione e la pittura, ecc. Alcuni spazi possono essere organizzati sulla base del criterio della flessibilità ed utilizzati, di volta in volta, per l'attuazione delle proposte più diverse.

Il servizio dovrà evitare di connotarsi come uno spazio istituzionale, ma contenere il più possibile le tracce di chi lo vive e lo abita. Pertanto dovrà essere accogliente ed organizzato in modo tale da rispondere non solo ai bisogni dei bambini ma anche a quelli degli adulti, educatori e genitori.

Anche lo spazio esterno sarà pensato e organizzato in modo da risultare la naturale continuazione di quello interno.

